

L'ADRIANO BEFFATO

## Liberi di truccare la libertà di stampa

di RENATO FARINA

**C**elentano ha issato come un totem intoccabile la classifica di "Freedom house" sulla libertà d'espressione. Una pozione magica. L'ha bevuta lui e fatta sorbire a 11 milioni e mezzo di persone come oro colato. Ma ha letto le motivazioni fornite dalla ditta? Lui che ama tanto l'ecologia, dovrebbe fare l'analisi chimica del mangime con cui nutre il popolo bue. Lo pagheranno mica per rifilarci delle sole... In realtà Celentano, che si vanta di essere il re degli ignoranti, sa benissimo quel che fa comodo al lamento di Prodi.

Per semplificare, abbiamo individuato tre categorie di indizi utilizzati da Freedom House per la fregatura. 1) I dati di fatto incontrovertibili. 2) Quelli sballati e di cui Freedom fornisce un'interpretazione faziosa. 3) I giudizi meramente politici trasformati in evidenze scientifiche. Insomma, la classifica è stabilita (...)

(...) a capocchia, e per di più Celentano ha trascurato elementi grossi come una casa che tolgono dal banco degli imputati Berlusconi e ci metterebbero qualcun altro. Magari proprio i famosi poteri forti e i salotti buoni, con le belle ville nel verde, che in fondo non dispiacciono al Molleggiato.

Sono due paginette. Sono in inglese da Onu, dunque facile facile. Tanto per non censurare neanche le stupidaggini, le abbiamo tradotte e le trovate qui per esteso. Con esse si giustifica la collocazione dell'Italia al 77° posto, alla pari di Mongolia e Bulgaria, bollata come Paese "parzialmente libero". Come scriverebbe Giovannino Guareschi, queste motivazioni «sono molto istruttive».

1) Dice Freedom: in Italia c'è una legge che sbatte in carcere i giornalisti (traduciamo qui a senso). La maggioranza di governo si è impegnata a modificarla, ma poi si è fermata. Perfetto. Noi di Libero ci siamo battuti come leoni per convincere Berlusca e soci a farla pas-

sare. Niente da fare. Ma lì c'è un intreccio di avvocati di destra e di sinistra che ha imbrogliato le pratiche. Ma Berlusconi un colpo poteva darlo, no? Si evocano poi, come vicende esemplari dei rischi per chi parla liberamente in Italia, la storia di un collega piuttosto sconosciuto, Massimiliano Mellilli, condannato al carcere. Poi se ne cita un altro. Ma di lui Freedom tace il nome. Ma chi è questo «giornalista e senatore di 76 anni, posto agli arresti domiciliari»? Sarà mica Lino Jannuzzi? Certo che è lui. Ma ha un difetto perché funziona bene il teorema adrianesco sul Berlusconi assassino della libertà: è di Forza Italia. Jannuzzi è antico amico di Celentano, una telefonatina e veniva. Pensate la novità ideologica: l'Italia non è libera perché si minaccia di sbattere in galera uno di Forza Italia per le sue idee. Brava Freedom House. Ma Celentano invece chi chiama? Ovvio. Santoro dei Ds.

Ancora. I giornalisti del Corriere della Sera hanno denunciato interferenze dell'editore nel dicembre scorso. Freedom house si indigna: scandalo! È un blocco di potere spaventoso quello che controlla il maggior quotidiano d'Italia: sono 15 e sono i principali gruppi industriali e finanziari italiani. Una schifezza. Dài, Celentano, ascolta Freedom e appendili per i piedi, siamo con te. Peccato però che dev'esserci stato nel frattempo un contrordine compagni. Quegli stessi editori liberticidi non sono gli stessi che, sei mesi dopo, la sinistra ha difeso a spada tratta dall'assalto di Ricucci, facendoli passare per una specie di brigata della libertà e del capitalismo etico? Quegli editori non sono proprio quelli che, secondo Prodi e l'Ulivo, vanno tutelati dalle scalate filoberlusconiane? Certo che sì. Ma Celentano è ignorante, non lo sa. Celentano, con tutto quello che ti pagano, non puoi fornirti di uno che magari per 30 euro ti legga queste cosette? O non le vuoi sentire?

2) L'Osservatorio di Pavia vede una superpresenza sui media tivù di Berlusconi. Ma non si dice che spesso è tirato

in ballo per criticarlo. L'Osservatorio di Pavia avrà anche calcolato lo spazio dato a Berlusconi da Celentano: un filmato, parecchie citazioni. A Prodi quasi niente. Così il giudizio di Freedom House sulla prevaricazione di Berlusconi sarà ancora più confortato dal medesimo Osservatorio la prossima volta.

«La famiglia Berlusconi controlla due su un totale di otto giornali nazionali», dice la Bibbia di Celentano. Sicuri? Prima dovrebbero fare un giro in edicola. Mettiamo giù un elenco di quotidiani nazionali, in ordine approssimativo di diffusione, saltando gli sportivi. Corriere, Repubblica, Quotidiano nazionale, Sole 24 ore, Stampa, Messaggero, Giornale, Avvenire, Libero, Unità, Italia Oggi, Finanza & Mercati, Mf, Manifesto, Liberazione, Foglio, Reformista, Europa, Indipendente. Lasciamo perdere qui i locali del gruppo dell'Espresso che, tutti antigovernativi, coprono con le medesime firme il territorio nazionale.

Non sono 8 ma 21. Quelli facenti capo alla famiglia del Cavaliere sono due: Giornale (settimo) e il Foglio (diciottesimo). Urca, che minaccia, che monopolio.

Altra cosa è la questione televisiva, d'accordo. Anche se sarebbe interessante vedere i contenuti delle trasmissioni. Ma poi Freedom elegge a testimone della tirannide Lilli Gruber, definita «star dell'informazione Rai». Freedom spiega che se n'è andata (qui cita anche Lucia Annunziata) «per reagire al dominio mediatico di Berlusconi». Come Spartaco. Che forza. Non dice dov'è andata. Lo diciamo noi. Si è fatta eleggere al Parlamento europeo. Era una senza libertà? Diceva quel che voleva, al Tg e a Porta a Porta. Ora la si vede al Tg5 e a Matrix. Inoltre: è vero che il Parlamento europeo fa un po' schifo ma non è un gulag e si mangia benino. Qualcuno lo spieghi a Celentano e a Freedom.

3) Qui siamo alla legge Gasparri. L'ha votata un Parlamento democraticamente eletto. Pure noi l'abbiamo cri-